



Stampa e Informazione

Corte di giustizia dell'Unione europea  
**COMUNICATO STAMPA n. 84/16**  
Lussemburgo, 6 settembre 2016

Sentenza nella causa C-182/15  
Alekssei Petruhhin

**Uno Stato membro non è tenuto a concedere a ogni cittadino dell'Unione che abbia circolato nel suo territorio la stessa protezione contro l'estradizione concessa ai propri cittadini**

*Tuttavia, prima di estradarlo, lo Stato membro interessato deve privilegiare lo scambio d'informazioni con lo Stato membro di origine e consentirgli di chiedere la consegna del cittadino ai fini dell'esercizio dell'azione penale*

Il sig. Alekssei Petruhhin, cittadino estone, oggetto di un avviso di ricerca pubblicato sul sito Internet dell'Interpol, è stato arrestato il 30 settembre 2014 nella città di Bauska (Lettonia) e successivamente posto in custodia cautelare. Il 21 ottobre 2014 è stata presentata alle autorità lettone una domanda di estradizione proveniente dalla Russia. Da tale domanda risultava che era stato avviato un procedimento penale a carico del sig. Petruhhin e che quest'ultimo doveva essere posto in stato di custodia per tentativo di traffico, in forma organizzata, di un'ingente quantità di stupefacenti. Secondo la normativa russa, tale reato è punibile con la reclusione da 8 a 20 anni.

Il procuratore generale lettone ha autorizzato l'estradizione del sig. Petruhhin in Russia. Tuttavia, il sig. Petruhhin ha chiesto l'annullamento di tale decisione adducendo che, in forza dell'accordo sull'assistenza giudiziaria e sui rapporti giudiziari concluso tra i paesi baltici, egli godeva in Lettonia degli stessi diritti di un cittadino lettone e che, tenuto conto del fatto che il diritto lettone proibisce in linea di principio l'estradizione dei cittadini nazionali e che tale Stato membro, conformemente a un trattato concluso con la Russia, non estrada in tale paese i propri cittadini, la Lettonia era tenuta a proteggerlo contro un'estradizione infondata.

L'Augstākā tiesa (Corte suprema, Lettonia) sottolinea che né il diritto nazionale lettone né nessuno degli accordi internazionali conclusi tra la Lettonia e, in particolare, la Russia o gli altri paesi baltici prevedono limitazioni all'estradizione di un cittadino estone in Russia. Ai sensi di tali accordi internazionali, la protezione contro l'estradizione è prevista soltanto per i cittadini lettone. Ciononostante, l'assenza di protezione dei cittadini dell'Unione contro l'estradizione, nel caso in cui si siano recati in uno Stato membro diverso da quello di cui hanno la cittadinanza, potrebbe essere contraria al diritto dei cittadini dell'Unione a una protezione equivalente a quella dei cittadini nazionali.

In tale contesto, la Corte suprema lettone chiede alla Corte di giustizia se, ai fini dell'applicazione di un accordo di estradizione concluso tra uno Stato membro e uno Stato terzo, i cittadini di un altro Stato membro debbano beneficiare, alla luce del principio di non discriminazione in base alla cittadinanza e della libertà di circolazione e di soggiorno dei cittadini dell'Unione, della regola che vieta l'estradizione dei cittadini nazionali. La Corte suprema lettone chiede altresì se lo Stato membro richiesto (ossia lo Stato membro al quale uno Stato terzo chiede l'estradizione di un cittadino di un altro Stato membro, in questo caso la Lettonia) debba verificare (ed eventualmente secondo quali criteri) che l'estradizione non recherà pregiudizio ai diritti tutelati dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

Nell'odierna sentenza la Corte rammenta anzitutto che, recandosi in Lettonia, il sig. Petruhhin, cittadino estone, si è avvalso, in qualità di cittadino dell'Unione, del suo diritto di circolare liberamente nell'Unione, cosicché la sua situazione rientra nel campo di applicazione dei trattati e, pertanto, del principio di non discriminazione in base alla cittadinanza.

Orbene, le norme nazionali sull'extradizione introducono una differenza di trattamento a seconda che la persona interessata sia un cittadino nazionale o un cittadino di un altro Stato membro. La loro applicazione comporta infatti che ai cittadini di altri Stati membri, come il sig. Petruhhin, non sia concessa la protezione contro l'extradizione di cui godono i cittadini nazionali. In questo modo tali norme possono pregiudicare la libertà dei cittadini come il sig. Petruhhin di circolare nell'Unione e costituiscono quindi una restrizione alla libertà di circolazione.

Tale restrizione può essere giustificata solo se è basata su considerazioni oggettive e se è proporzionata a un obiettivo legittimo perseguito dalla normativa nazionale.

L'obiettivo di evitare il rischio di impunità delle persone che hanno commesso un reato dev'essere considerato legittimo nel diritto dell'Unione.

L'extradizione è una procedura che mira a lottare contro l'impunità di una persona che si trovi in un territorio diverso da quello nel quale ha commesso il reato di cui è accusata. Infatti, mentre la mancata extradizione dei cittadini nazionali è generalmente compensata dalla possibilità per lo Stato membro richiesto di perseguire i propri cittadini per reati gravi commessi fuori dal suo territorio, detto Stato membro è di norma incompetente a giudicare tali fatti quando né l'autore né la vittima del presunto reato sono cittadini di tale Stato. L'extradizione consente quindi di evitare che reati commessi nel territorio di uno Stato da persone fuggite da tale territorio rimangano impuniti.

In tale contesto, norme nazionali che consentono di dare un seguito favorevole a una domanda di extradizione ai fini dell'esercizio dell'azione penale e della sentenza nello Stato terzo in cui si suppone sia stato commesso il reato risultano adeguate per conseguire l'obiettivo perseguito.

In assenza di norme del diritto dell'Unione disciplinanti l'extradizione tra gli Stati membri e uno Stato terzo, al fine di lottare contro il rischio di impunità tutelando nel contempo i cittadini dell'Unione contro misure che possano privarli del loro diritto di libera circolazione, è necessario tuttavia attuare tutti i meccanismi di cooperazione e di assistenza reciproca esistenti in materia penale in forza del diritto dell'Unione.

In tal senso, occorre **privilegiare lo scambio di informazioni** con lo Stato membro di cui l'interessato ha la cittadinanza, al fine di **fornire alle autorità di tale Stato membro, purché siano competenti in base al loro diritto nazionale a perseguire tale persona per fatti commessi fuori dal loro territorio, l'opportunità di emettere un mandato d'arresto europeo ai fini dell'esercizio dell'azione penale**. Cooperando in tal modo con lo Stato membro di cui l'interessato ha la cittadinanza e dando priorità a tale mandato d'arresto sulla domanda di extradizione, lo Stato membro ospitante agisce in maniera meno lesiva dell'esercizio della libera circolazione, evitando al tempo stesso, per quanto possibile, il rischio di impunità.

La Corte rileva peraltro che, secondo la Carta, nessuno può essere allontanato, espulso o estradato verso uno Stato in cui esiste un rischio serio di essere sottoposto alla pena di morte, alla tortura o ad altre pene o trattamenti inumani o degradanti. Ne consegue che, **quando l'autorità competente dello Stato membro richiesto dispone di elementi che attestano un rischio concreto di trattamento inumano o degradante delle persone nello Stato terzo interessato, essa è tenuta a valutare la sussistenza di tale rischio in sede di esame della domanda di extradizione**.

A tal fine, l'autorità competente dello Stato membro richiesto deve fondarsi su elementi oggettivi, attendibili, precisi e opportunamente aggiornati. Tali elementi possono risultare in particolare da decisioni giudiziarie internazionali, quali le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, da decisioni giudiziarie dello Stato terzo interessato nonché da decisioni, relazioni e altri documenti predisposti dagli organi del Consiglio d'Europa o appartenenti al sistema delle Nazioni Unite.

---

**IMPORTANTE:** Il rinvio pregiudiziale consente ai giudici degli Stati membri, nell'ambito di una controversia della quale sono investiti, di interpellare la Corte in merito all'interpretazione del diritto dell'Unione o alla validità di un atto dell'Unione. La Corte non risolve la controversia nazionale. Spetta al giudice nazionale

risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte. Tale decisione vincola egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile.

---

*Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.*

*Il [testo integrale](#) della sentenza è pubblicato sul sito CURIA il giorno della pronuncia*

*Contatto stampa: Eleonora Montserrat Pappalettere ☎ (+352) 4303 8575*